

C3I

NUOVO REGOLAMENTO | INTERVISTA

Guidare la trasformazione tecnologica partendo dai territori

È la missione del C3I, il Comitato Italiano Ingegneria dell'Informazione, che con l'approvazione del nuovo statuto è appena diventato organo operativo del CNI. Abbiamo chiesto al Presidente Mario Ascarelli quali saranno i temi principali su cui si orienteranno i nuovi gruppi di lavoro

A CURA DELLA REDAZIONE

Partendo dall'esperienza appena trascorsa di SPS, qual è il rapporto del C3I e del CNI con il territorio e le sue aziende?

"Sia il C3I sia il CNI hanno a cuore il rapporto con i territori. In quest'ultimo anno e mezzo, da quando si è acceso l'interesse per il piano Industria 4.0, in tutto il territorio nazionale il C3I ha contribuito a organizzare eventi di divulgazione e sensibilizzazione, attraverso gli Ordini territoriali, per valorizzare la figura dell'ingegnere quale elemento indispensabile di supporto all'innovazione all'interno delle aziende.

Gli eventi che abbiamo organizzato - insieme a Confindustria o alle principali associazioni di rappresentanza delle aziende - quasi sempre hanno portato alla stipula di convenzioni specifiche con questi soggetti. In Italia buona parte degli Ordini è riuscita a siglare delle convenzioni con le territoriali di Confindustria per la messa a disposizione di elenchi di ingegneri esperti in queste tecnologie, che possano dare un contributo ai processi di innovazione tecnologica all'interno delle aziende.

Anche il Decreto relativo all'*Innovation Manager*, pubblicato qualche settimana fa, riconosce un ruolo ancora più centrale agli ingegneri.

Nell'elenco degli *Innovation Manager* che verrà istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico potranno iscriversi anche gli ingegneri industriali e dell'informazione che fanno parte agli Ordini. È un risultato ottenuto anche grazie alle iniziative di sensibilizzazione che negli anni il C3I ha portato avanti insieme al CNI. Nella visione del C3I il territorio è il punto di partenza: la periferia, le province, specialmente quelle a maggiore vocazione industriale, sono il teatro su cui i nostri colleghi riescono a svolgere un ruolo centrale per il processo di crescita e di competitività del Paese. Credo che il lavoro svolto abbia dato dei buoni risultati. Chiaramente c'è ancora molto da fare: noi ci siamo e credo che continueremo sicuramente a giocare un ruolo importante, e l'evento di SPS credo ne sia una controprova. Un evento riuscito più che bene, che ha visto la partecipazione del governatore dell'Emilia-Romagna, che ancora una volta ha riconosciuto agli ingegneri questo ruolo".

A tal proposito, il governatore dell'Emilia-Romagna ha detto che i mestieri di oggi non saranno quelli del futuro. Ci saranno tante nuove professioni di cui oggi sappiamo

poco. Rispetto a un decennio fa, quali sono le nuove figure ingegneristiche richieste all'interno delle aziende?

"Le aziende presenti a SPS sono tutte aziende che fanno del processo industriale la loro struttura portante. Rispetto a un decennio fa, in cui c'era una segmentazione molto più marcata tra le varie funzioni aziendali, oggi è richiesto un ingegnere che sappia occuparsi non solo di ciò per cui è stato inserito in organizzazione, ma che abbia chiaro l'intero processo, dal *procurement* fino al post vendita, senza il quale non può svolgere la sua mansione specifica. L'intera Industria



Mario Ascarelli

— "In Italia buona parte degli Ordini è riuscita a siglare delle convenzioni con le territoriali di Confindustria per la messa a disposizione di elenchi di ingegneri esperti in queste tecnologie, che possano dare un contributo ai processi di innovazione tecnologica all'interno delle aziende" —

4.0 si rifà proprio a questo nuovo paradigma: le aziende non devono più essere organizzate per funzioni, ma per processi. Bisogna conoscere l'intero passaggio e l'intero processo che seguono le varie attività dal momento in cui le funzioni aziendali sono coinvolte, dall'inizio alla fine".

Parlando invece del nuovo statuto: quali sono le differenze con il vecchio? C'è un'organizzazione più specifica anche a livello di Comitato, giusto?

"L'approvazione dello statuto rappresenta per il Comitato un nuovo punto di partenza. Il comitato è nato oltre 15 anni fa con lo scopo di coordinare le attività delle Commissioni dell'ingegneria dell'informazione, che allora erano commissioni nuovissime all'interno degli Ordini, quindi non avevano nessun tipo di coordinamento a livello nazionale. Alcuni Ordini lungimiranti - come Verona, Trento, Milano e Bologna - provarono a coordinarsi e fare rete su queste attività. Era il lontano 2004: temi legati all'informaticizzazione dei processi e della digitalizzazione erano lontanissimi, non facevano nemmeno parte delle

Agende di sviluppo del Paese. Da allora abbiamo fatto tanta strada. Oggi la maggior parte degli Ordini aderisce a questo Comitato e l'informatica è diventata una delle colonne portanti dello sviluppo del Paese. Negli ultimi due anni il Comitato ha svolto, secondo me, un'attività formidabile, armonizzando l'attività dei vari Ordini territoriali e creando una visione comune anche con il coinvolgimento del CNI, specie nella stesura della prima Legge di Bilancio che ha introdotto l'iper Ammortamento, in cui l'ingegnere dell'informazione ha un ruolo centrale. Nel vecchio statuto il CNI partecipava alle attività del comitato attraverso un suo dele-

gruppo di lavoro..."

E dall'altro il CNI si sarebbe trovato a iniziare da zero tematiche che invece il C3I aveva già sviluppato da più di un decennio.

"Esatto, ma non solo: bisogna contare anche la forza, l'energia e l'entusiasmo che può portare il C3I, un organo che ormai raggruppa il 80% degli Ordini. Ci sono una ottantina di colleghi che oltre a presidiare il territorio portano idee, proposte, sono i principali conoscitori di queste tematiche, anche nelle loro sfumature territoriali. Chiaramente questa inclusione del C3I all'interno del CNI è stata vista da alcuni anche come perdita di autonomia del nostro comitato. È stato un passaggio delicato: la preoccupazione di tutti, compreso il CNI, era di andare a snaturare l'autonomia e l'armonia che si era consolidata in 15 anni di storia. Il nuovo assetto, al contrario, valorizza la funzione e il ruolo delle varie anime del C3I e del CNI, e consentirà all'intera categoria di avere uno strumento e un gruppo di colleghi esperti in queste tematiche, con il giusto riconoscimento istituzionale e storico di quello che è stato fatto finora. Non era un passaggio scontato: per attuarlo il CNI ha creato un gruppo di lavoro con colleghi del Comitato C3I, che insieme ai colleghi del CNI hanno lavorato per un anno a questo statuto".

State già iniziando a lavorare su qualche proposta per la normazione in ambito digitale?

"Gli ambiti su cui il comitato sta lavorando sono diversi: il **6 luglio** ci sarà la **nomina del primo Consiglio Operativo** e si completerà quindi il processo di costituzione del nuovo comitato. Nella stessa assemblea si andranno anche a definire le direttrici di indirizzo su cui dovrà operare, su indicazione dell'assemblea - un organo di indirizzo, che detta e traccia le aree e gli ambiti su cui il Comitato, e quindi il CNI, dovrà poi sviluppare le tematiche ritenute più prioritarie, tra le quali c'è sicuramente la costituzione nei territori di macro-aree in cui i referenti locali dovranno armonizzare le attività del Comitato".

Quindi, come se fossero dei gruppi di lavoro che monitorano quello che si sta facendo nei territori?

"Il tema dell'ICT è amplissimo e un Consiglio di otto membri non basta a presidiare l'intero territorio. Verranno quindi istituiti dei gruppi di lavoro a cui saranno affidate tematiche specifiche, a partire dal riconoscimento del ruolo degli ingegneri negli **appalti pubblici**: oggi in ambito ICT la maggior parte delle

L'assetto organizzativo del C3I

Il nuovo regolamento prevede alla guida del Comitato un Consiglio operativo composto da otto membri: il Presidente, 2 Consiglieri del CNI e 5 membri eletti dall'Assemblea dei delegati degli Ordini territoriali. Ogni Ordine potrà nominare un proprio delegato e un suo sostituto per partecipare all'Assemblea del Comitato, che si riunirà due volte all'anno e nominerà i 5 membri che entreranno a far parte del Consiglio operativo. Tra questi 5 membri eletti, il CNI nominerà il Presidente del Consiglio operativo. In questo senso si garantisce al CNI la libertà di nominare il Presidente, ma allo stesso tempo viene mantenuta e valorizzata la rappresentanza territoriale.

attività vengono considerate fornitore può liberamente scegliere la tecnologia e il *know how* per implementarla. Questo non solo comporta che nella PA i progetti non siano adeguatamente coordinati, ma che allo stesso tempo siano lasciati anche in balia dei fornitori, i quali *ahimè* potrebbero essere portati più a seguire logiche di *business* che di qualità. E stiamo parlando di opere che ormai rappresentano l'asse portante e strategico di qualsiasi struttura e organizzazione. Un altro tema è quello della **sicurezza informatica**, mentre un terzo ambito è quello legato all'**Industria 4.0** e a come l'intero comparto ingegneristico dovrà giocare il proprio ruolo per traghettare il sistema Paese in quella che ormai viene considerata la Quarta Rivoluzione Industriale in pieno svolgimento. Questo gruppo avrà il ruolo non solo di partecipare ai tavoli di lavoro istituzionali in cui si proporranno i nuovi asset e le nuove strategie di crescita del Paese, ma soprattutto gli ambiti di supporto al sistema produttivo italiano".

A proposito: a che punto è la digitalizzazione nel nostro Paese?

"A mio avviso non siamo tanto in ritardo, ma non ci si sta muovendo ancora in maniera compatta. Ci sono ambiti in cui la digitalizzazione è già in buona parte avvenuta, mentre in altri comparti siamo ancora agli albori. Faccio due esempi: la Pubblica Amministrazione e la ricerca. Sono due aspetti in cui la digitalizzazione ha connotati diametralmente opposti. Nella PA siamo in drammatico ritardo, specialmente in alcune aree del Paese.

Ci sono alcune nicchie in cui la digitalizzazione anche in ambito pubblico è a buon punto, ma ce ne sono altre in cui non è nemmeno partita. **Idem** in ambito industriale. Ci sono ambiti industriali in cui ormai la digitalizzazione ha raggiunto livelli d'avanguardia, senza invadere nulla ad altri Paesi avanzati, e altri comparti in cui invece siamo ancora molto in ritardo. Pensiamo a tutto il comparto dell'*e-commerce*, o della logistica, dei trasporti e del turismo, dove ormai la tecnologia informatica ha fatto passi da gigante.

Altri in cui invece si è a buon punto, ma lontani da uno *standard* che consenta di competere con i Paesi più avanzati".